Venerdì 8 Marzo 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 57

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,— Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Avvisi necrologici a Lire 1.50 la linea

PER L'INCREMENTO DEI LAVORI PUBBLICI

Una serie di importanti provvedimenti

L'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici, ha ieri presentato alla Camera dei Deputati i seguenti disegni di legge:

1. Aumento della spesa straordinaria consolidata del Ministero dei LL. PP. per gli esercizi finanziari 1912-13 al 1920-21;

2. provvedimenti per agevolare la esecuzione di opere di bonifica di 1.a categoria;

3. provvedimenti per agevolare la costruzione di serbatoi e laghi artificiali;

4. conversione in legge del decreto 21 dicembre 1911 per autorizzazione di spese e provvedimendi relativi a disastri verificatisi in alcune provincie del Regno;

5. conversione in legge dei decreti 24 e 31 dicembre 1911 e 19 gennaio per l'Unione messinese e altri comuni colpiti dal terremoto del 1908.

L'aumento della spesa consolidata

Col primo disegno di legge, in conformità agli impegni assunti davanti al Parlamento dai ministri del LL. PP. e del Tesoro, si provvede ad aumentare il limite degli stanziamenti della parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici che dalla legge 21 giugno 1906 era stato stabilito in 72 milioni, e che ora tenendo anche conto dei successivi incrementi si porta gradualmente sino a 100 milioni. Tale somma sarà raggiunta anche nell'imminente esercizio 1912-13 qualora lo richiegga lo sviluppo dei lavori nelle regioni meridionali e nelle isole. Nei 100 milioni non è poi compresa, a differenza delle anteriori leggi di consolidamento, alcun stanziamento per costruzione di strade ferrate, alle quali provvedesi nella speciale categoria di bilancio per l'annua somma di 50 milioni.

Così in un quinquennio circa la parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici è stata raddoppiata. Mercè il nuovo consolidamento vengono migliorate le assegnazioni dei vari servizi del Ministero (tabella A del disegno) e si assicura più rapido sviluppo alle opere in corso, ricorrendo anche ad opportune autorizzazioni di maggiore spesa segnatamente per opere stradali (circa 20 milioni giusta tabella B del disegno), per porti (circa 15 milioni), per frane ed alluvioni (circa 6 milioni), mentre poi si provvede ad alcuni lavori edilizi come la sistemazione della piazza Venezia, di via Cavour a Roma, l'ampliamento dell'Università e la Biblioteca di Napoli, la nuova sede del Politecnico di Torino e gli uffici governativi di Potenza (complessivamente per oltre 20 milioni).

Insieme ad altre minori autorizzazioni, vengono pure aumentati di 15 milioni i fondi per il concorso dello Stato nelle strade da costruirsi a cura delle provincie ed i fondi per la costruzione delle strade ferrate (giusta tabella C del disegno).

Le bonifiche

Alle bonifiche si provvede con separato disegno di legge, col quale, mentre si dispone lo studio del piano tecnico regolatore di tutte le bonifiche classificate in prima categoria, affine di predisporre il definitivo completamento, si autorizzano intanto maggiori spese indispensabili per il proseguimento delle opere che lo Stato sta direttamente eseguendo, specialmente nella maremma toscana e nelle provincie meridionali. Tali autorizzazioni sono complessivamente di 25 milioni; e nel tempo stesso si provvede a 4 milioni e mezzo per le strade di bonificamento dell'Agro Romano, ed a 2 milioni e mezzo di maggiore spesa per la sistemazione idraulica della Sardegna.

Provveduto così alle bonifiche di eseguimento diretto, il disegno di legge agevola poi la concessione delle opere di prima categoria e di alcuni loro indispensabili completamenti per le quali consorzi ed enti locali sono in varie località d'Italia, e specialmente nella valle padana, disposti e pronti ad assumersi l'esecuzione. A tal riguardo vengono stabiliti due nuovi principi: e cioè la spesa a carico dei proprietari interessati viene aumentata del dieci per cento in confronto alle attuali disposizioni di legge; ed il concorso dello Stato ridotto in proporzione, viene corrisposto in una serie di annualità non eccedenti il numero di 50. Ai consorzi ed enti concessionari vengono accordate alcune agevolazioni e cioè l'esonero della tassa di ricchezza mobile per i mutui con le casse di risparmio, e le decorrenze delle annualità statuali in base a parziali collaudi; e viene riserbata allo Stato la facoltà di procedere in ogni tempo a riscattare le annualità di contributo pagando invece il corrispondente capitale.

Si ritiene che, con questo nuovo sistema di concessione, si potranno mediante un onere per lo Stato che non supererà la somma annua di tre milioni, concedere ed iniziare subito lavori per oltre cento milioni, con grande vantaggio economico e sociale.

I serbatoi e laghi artificiali

Il terzo disegno, predisposto di concerto dai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, concerne, una materia legislativamente nuova; e si propone di agevolare la formazione di quei serbatoi e laghi artificiali, di cui alcuni sono già sorti, ma sempre più è invocata la costruzione in maggior misura specialmente nel nostro Appennino. Queste colossali opere, in cui l'ingegneria italiana si è fatta veramente onore non solo sono di utilità grandissima alle terre servite, cui forniscono energia elettrica ed acqua per l'irrigazione; ma sono anche utili alla sistemazione del buon regime dei corsi d'acqua e possono in taluni casi risparmiare opere e spese che lo Stato dovrebbe altrimenti eseguire per assetto dei bacini *montani*, e per opere di bonifica e di difesa nella valle. Il *nuovo concetto* cui il disegno di legge si ispira è appunto questo: che quando la utilità del regime idraulico si verifica, debba lo Stato intervenire con sistema di opportune agevolazioni per rendere possibile la costruzione di quei serbatoi e laghi, che non sarebbero senza tali agevolazioni redditizi.

Consistono le agevolazioni proposte in esoneri dal diritto proporzionale di registro per gli atti relativi alla costruzione, e dal canone di derivazione per la maggior portata continua ottenuta con il serbatoio e lago. Il disegno regola pure i casi, in cui il governo si assuma l'obbligo di acquisto di date quantità di energia o di acqua per i bisogni dei pubblici servizi, e concede sotto determinate cautele la facoltà di espropriare i fondi *soggetti* ad irrigazione.

Infine è autorizzata in relazione ai disavanzi accertati nei piani finanziari, la concessione dei sussidii governativi da corrispondersi per un termine non superiore a cinquanta anni e fino a lire tre e sei mila all'anno, a seconda dei casi, per milione di metri cubi d'acqua immagazzinata. I sussidi governativi possono essere vincolati a garanzia delle operazioni di credito fatte dai concessionarii per la costruzione dei serbatoi e laghi, in analogia a quanto avviene per le concessioni ferroviarie.

Alla scadenza del termine di concessione il governo entrerà senza alcun compenso in possesso del serbatoio o lago e degli impianti *secondarii*, ed, anche, durante il detto termine avrà diritto di riscattare tutte le opere con le norme della legge sulle municipalizzazioni.

In base al disegno di legge ora presentato si calcola che potrà porsi mano alla costruzione di una ventina di laghi di qualche decina di milioni di metri cubi di acqua ciascuno; e ne trarranno beneficio non solo l'industria idroelettrica ed i pubblici servizi che ne hanno bisogno, ma l'agricoltura e la sistemazione del regime fluviale.

Altri provvedimenti

Dei due disegni per conversione di decreti legge il primo concerne le autorizzazioni di spesa ed i provvedimenti urgenti presi per i verificatisi disastri nella scorsa estate in Valtellina ed in altre provincie del Regno; spese ed opere che sono già in corso di attuazione.

L'altro si riferisce a varii provvedimenti a favore dei paesi del terremoto, fra cui hanno speciale importanza quelli per assicurare il funzionamento dell'Unione Messinese e per rendere possibile con un sistema di concessione diretta dei contributi governativi pei mutui la *riedificazione* nelle città e paesi distrutti dal terremoto.

Contemporaneamente alla presentazione dei cinque disegni di legge, l'on. Sacchi ha disposto il riordinamento dei servizi del suo Ministero, affinchè possa farsi fronte al notevole aumento di lavoro che è richiesto dallo sviluppo del bilancio, e con apposita circolare ha dettato le norme per introdurre subito le riforme opportune nel senso di una razionale semplificazione.

Il Polo Sud è stato raggiunto?

Londra 7 — Per concessione speciale dell'«Exchangg Telegraph Company» il «Daily Express» è in condizione di pubblicare il seguente dispaccio proveniente da Washington (Nova Zelanda):

«L'esploratore norvegese Amundsen ritornato col «Fram» dalle acque sud-Africa dice che l'esploratore Scotti è giunto al Polo Sud».

LA GUERRA

UN ARTICOLO LUSINGHIERO

PER L'ITALIA

Il numero di marzo della «National Review» di Londra, diretta dal noto pubblicista Maxse contiene un articolo intonato a grande simpatia per l'Italia nel quale viene giustificata la conquista di Tripoli.

L'articolo è intitolato «Con gli italiani a Tripoli» ed è dovuto alla penna di uno scrittore di cose politiche bene conosciuto in Inghilterra: il sig. T. Comyn Platt.

L'autore è stato recentemente a Tripoli ed ha constatato con i propri occhi e con l'aiuto di informazioni fornitegli da persone competenti quale sia realmente la posizione militare che gli italiani tengono colà, ed afferma che non è altro che questione di tempo o di pazienza e che nè i turchi nè gli arabi sono in condizioni di resistere a lungo alla progressiva avanzata degli italiani.

Lo scrittore, che ha esaminato le linee di difesa italiana, dice che sono preparate in modo da non temere nessun attacco e aggiunge che è fuori dubbio che la presente politica militare del generale Caneva è l'unica adatta alla situazione poichè sarebbe follia avanzare senza lunga preparazione in un paese così inospitale.

In quanto ai turchi, essi sono eccellenti soldati, ma le risorse di cui dispongono non possono durare e nemmeno possono sperare di continuare a vivere di contrabbando. Perciò verrà il momento in cui essi saranno abbandonati dagli arabi e la loro posizione diventerà insostenibile.

In quanto a coloro i quali affermano che l'Italia non è una potenza capace di colonizzare perchè il numero delle nascite diminuisce, l'autore dell'articolo nota che è un grande errore supporre che gli italiani non siano capaci di fare in Africa quello che vi fanno gli inglesi, i tedeschi e i francesi: del resto basta andare a Tripoli e rimanervi anche per breve tempo per convincersi come gli italiani intendano fare le cose nel miglior modo possibile.

Essi si guardano accuratamente dell'offendere gli arabi nella loro religione, nei loro diritti commerciali e nei loro gelosi sentimenti verso le donne.

Questi sono principii fondamentali per la buona riuscita di una impresa di questo genere ed è evidente che di tali principî gli italiani si sono immedesimati.

Se gli esperimenti precedenti tentati dall'Italia non sono riusciti, è perchè questa entrò nel campo coloniale quando i migliori territori disponibili erano già stati occupati da altre potenze. A Tripoli avviene diversamente.

Può darsi che sul principio le risorse del paese non bastino a coprire le spese occorrenti allo sviluppo della regione; sarà pure necessario mantenere un esercito di occupazione assai numeroso, ma quando il primo periodo di difficoltà e di sacrifici sarà chiuso, l'Italia avrà portato la civiltà nell'ultima provincia del litorale africano che non era ancora stata toccata da questa e sarà una gran cosa.

UN NUOVO ATTACCO AD HOMS

La nostra vittoria

Roma, 7 (Ufficiale) — Il generale Reisoli telegrafa che alle ore 22 del giorno 5 il nemico attaccava dalla fronte orientale le nostre posizioni sul Mergheb. Il combattimento è durato fino alle sei del mattino successivo ed il nemico è stato respinto con gravi perdite. Le nostre furono di un soldato morto e tre feriti.

Altri particolari sulla presa del Mergheb

Tripoli, 7 (Ufficiale) — Il generale Reisoli ha mandato nuovi particolari interessanti sull'ultimo combattimento notturno davanti il Mergheb durato fino alla mattina del giorno sei.

Gli attacchi furono molti e violentissimi, interrotti solo da brevi pause, durante le quali il nemico faceva avanzare sempre nuovi rinforzi. Le truppe nemiche impegnate contro il Mergheb durante quella notte erano miste di arabi e di regolari turchi e furono valutate ad oltre tre mila uomini. I prigionieri fatti e gli informatori nostri spediti per notizie li fanno salire anche a una cifra più forte.

Da parte nostra furono impegnati il primo battaglione dell'89 fanteria, il battaglione alpini Mondovì, il quinto e il dodicesimo battaglione bersaglieri, una batteria del 2 ed una del 13 da campagna e una batteria da montagna.

Queste truppe non appena dato l'allarme presero con calma e con ordine il loro posto di combattimento ed attesero il nemico senza far fuoco, finchè non lo videro giunto a breve distanza. Il nostro fuoco pertanto riuscì micidialissimo. Vi presero debita parte oltre che la fucileria, le mitragliatrici e i cannoni e furono fatte anche scoppiare a tempo torpedini preventivamente disposte fuori dei reticolati e delle altre difese accessorie.

Verso le 23 del giorno 5 l'attacco raggiunse il massimo della sua intensità, inquantochè il nemico lo allargò anche al fronte orientale di Homs dove le truppe preso il loro posto di combattimento risposero con calma e sicurezza.

Le perdite nostre furono un morto già segnalato e 5 feriti, dei quali uno il capitano Simonti dell'89 fanteria leggerissimo.

Furono fatti prigionieri alcuni arabi feriti, i quali dissero che le perdite subite dai loro sono ingentissime, tanto che non riuscirono a trasportare nè tutti i morti, nè tutti i feriti. Difatti solo a ridosso delle nostre opere furono trovati 55 cadaveri, tra i quali quelli di due regolari turchi. Intorno intorno furono trovate numerose membra sparse dilaniate dalle nostre artiglierie, che spesso hanno sparato a distanza minima.

Vi sono anche traccie di numerose fosse dove i morti sono stati seppelliti.

Le notizie concordi dei prigionieri e dei nostri informatori fanno salire i morti nemici a oltre 400, alcuni di essi anzi non fanno numeri e si limitano a dire che la quantità dei morti e dei feriti nemici è enorme.

Fra i feriti è un capo molto influente e fanatico. I prigionieri dicono che i turchi nel caso della presa di Mergheb avevano promesso un napoleone d'oro ad ogni arabo e 60 napoleoni (lire 1200) per ogni cannone preso agli italiani. Ciò spiega la violenza degli attacchi e l'accanimento persistente degli attaccanti.

Oggi le nostre truppe hanno avuto riposo. Esse sono esultanti.

Le perdite turche nella battaglia di Derna

Derna, 6. — Ufficiale — Le pattuglie spedite dal comando a percorrere il fronte ed il rovescio delle posizioni occupate dal nemico durante l'azione del giorno tre hanno trovato sul margine del torrente Bu Msafer oltre sessanta cadaveri abbandonati, con traccie di numerose asportazioni di corpi dal terreno ancora impregnato di sangue.

Sono quindi stati spediti ad esplorare il fondo del vallone Bu Msafer e fu constatato che ivi rimangono tuttora insepolti circa duecento cadaveri nemici

Per tutto il campo dell'azione furono rinvenute traccie della violenza della lotta con innumerevoli bossoli di cartuccie Martini Mauser e di altri modelli sparate.

Il campo nemico è stato trasportato a qualche chilometro più indietro dalla consueta sua ubicazione.

Il nuovo faro di Tripoli

LE SOLITE SCARAMUCCIE

Tripoli, 7 — (Ufficiale) — Oggi ha cominciato a funzionare il nuovo faro automatico visibile a 26 miglia di distanza, provvisto di 1500 chilogrammi di carburo. I lavori sono stati eseguiti sotto l'abile direzione del tenente di vascello Castagnini.

Presso la ridotta numero 3 a Gargaresch sono stati sparati alcuni colpi di cannone sopra grossi gruppi di arabi. La banda del Garian appostata nell'oasi di Tagiura ha arrestato alcuni arabi sospetti.

Gli italiani abbandonano la Turchia

Costantinopoli, 7 — A proposito dell'espulsione dei sudditi italiani il valy di Beyrouth telegrafa che cento italiani sono partiti tranquillamente il 3 corrente; altri ottanta il giorno successivo. Altri partiranno fra qualche giorno.

LA "NEUE FREIE PRESSE,, E LA SUE FANDONIE

Roma, 7 — Le notizie di origine turca, pubblicate dalla «Neue Freie Presse» che navi italiane si sarebbero recate a Mitilene e che un emiro dei Somali avrebbe incitato tutte le tribù ad invadere l'Eritrea e ciò sarebbe accaduto, sono tutte completamente destituite di qualsiasi fondamento.

Alle porte della Turchia

Una flotta irremovibile - Il cuoco e la bandiera - Da Capo Doro a Sidell Bahr - Fra cipressi e cannoni - L'augurio italico.

Non vi è stato viaggiatore fino 1908 il quale, attraversando lo stretto dei Dardanelli, non abbia inteso il desiderio di spendere una lastra della propria macchinetta fotografica davanti all'ameno spettacolo che offrivano tre antiquati vascelli pomposamente battezzati col nome di *flotta turca dei Dardanelli.*

Il taglio di quelle unità di legno, e la sagoma delle loro alberature, facevano subito correre la mente alle stampe della prima metà del secolo XIX; e mentre altrove i vertiginosi progressi delle costruzioni navali abituavano l'occhio a quei meravigliosi congegni di forza e di estetica che sono le *dreadnoughts*, il vecchio regime ottomano manteneva quella larva di marina da guerra in quel punto dello stretto, dove la costa d'Europa e quella d'Asia si avvicinano rapidamente e le acque, purificate dalla corrente veloce, si restringono e vanno ad incassarsi fra le terse rocce a picco dei monti europei variegate di rifrazioni smeraldine, e una bassa teoria di ondule colline, deserte di alberi, in fondo alla quale, nei limpidi pomeriggi, si intravede la pianura di Troia.

Non che il Governo di Costantinopoli coltivasse illusioni sulla efficacia bellica di quei veterani che da trent'anni, dalla pace di Santo Stefano, avevano gettate le ancore davanti l'arsenale di Nagarà, oggi lazzaretto. Illusioni non ne ha coltivate nemmeno il governo dei Giovani Turchi che, malgrado avesse surrogato con tre navi pressochè moderne quelle carcasse, ha fatto nondimeno rinnovare alla sua flotta i fasti dei carabinieri di Offembach di lodata memoria; ma il vecchio e feroce Sultano sapeva che in caso di guerra con qualche potenza europea, vi sarebbero state sempre una diplomazione e una flotta, nella stessa Europa, le quali avrebbero preso a cuore la *pia verginità dei Dardanelli*.

Ho rivisto a Genova nell'autunno scorso le tre navi acquistate dai negozianti di legname di quel porto, demolite per mano di *maestranze* italiane (oh fatale segno precursore!) dopo che ebbero *compiuto il loro ultimo viaggio* a rimorchio; e mi hanno ricordato un luminoso mattino in cui, sfilando davanti ad esse, a Nagarà, salutammo ritualmente con la bandiera la nave ammiraglia. Fu visto allora un ometto in fez e grembiule bianco scappare fuori dalla cucina — la sola parte del bastimento che si trovasse costantemente sotto pressione! — e correre all'asta di poppa per rispondere al sultano: Era il cuoco dell'ammiraglio che insieme al suo gallonato padrone costituiva l'equipaggio della nave; e forse quella mattina, per un atto facoltativo, e non sollecitato, di cortesia, che davanti all'impotenza di quella flotta prendeva un significato atroce di derisione, la colazione dell'illustre uomo subì qualche avaria, ed il venerando ammiraglio dovette pensare che l'italiano era nato per guastargli l'appetito.

Eppure nel 1907, allo scoppiare di uno dei tanti incidenti italo-turchi nei quali maturavasi un *casus belli*, da Costantinopoli era partito l'ordine a quelle navi di salpare incontro alla flotta italiana, ordine che le solite agenzie Hawas e Reuter si erano affrettate a comunicare alla stampa dei due mondi; ma il prudentissimo ammiraglio si guardò bene dal partire per la semplice ragione che egli, e coloro che lo avevano preceduto nel comando, per pagarsi, avevano venduto alla chetichella tutto il corredo nautico e militare di quel canonicato!

La scenetta del cuoco e della bandiera era una delle tante buffonate di cui è sempre stata imbastita la vita politica e militare della Turchia; e quel saluto del piroscafo italiano uno dei tanti mezzi per provocarla, un piccolo diversivo alla vita di bordo che il Comandante offriva ogni volta ai suoi passeggieri odiati da quattro giorni di navigazione attraverso le isole brulle dell'Egeo.

Senza l'aiuto di molta fantasia non si può, infatti, apprezzare quel cammino monotono tra un capo e l'altro della Morea e dell'Arcipelago, nè sentire da ogni roccia spuntare, come un fiore ideale col suo millenario profumo, una *reminiscenza* della storia o dell'arte. Andros, Lemnos, Imbros, isole violette tra i vapori estivi; Lesbos da cui pare debba giungere carme remoto di amanti; Tenedos, con i suoi bastioni veneziani, sentinella avanzata dell'Egeo, dove sventolò per tre secoli il Leone di S. Marco, ultima a capitolare davanti al tremendo dilagare dell'islamismo, vano eroismo del Contarini che, per essersi arreso, fu considerato, in omaggio ai ferrei principii della Serenissima, traditore e decapitato, come ne fa ricordo una lapide sotto le Procuratie; penisole, scogli ed isolotti disabitati; vestigia di colonne e di mura; tombe di una razza dominatrice per gusto e per fantasia prima e per potenza militare e commerciale di poi, dove l'olivo più non rifiorì nè piede umano è tornato a calcarle dopo l'estinzione della razza. E sopra questa etisia di un popolo, greco di nome ma non più di spirito e di fatto, l'eterno cielo omerico, «aurea sede dell'Egioco padre», e l'eterno mare profondo, veleggiato tante volte con la fantasia sui banchi della scuola, dietro alle navi del pelide Achille!

Appena Sidel-Bahr brilla di bianchezza tra il tenerissimo verde dei cipressi — l'albero dell'Oriente che si mescola colle case, segnando accanto ad ogni porta un giardinetto e una tomba — l'Oriente invia il suo caldo primo saluto al viaggiatore con un gregge di minareti e di casette, sovrastanti ai decrepiti *castelli degli Osmani*, surrogati oggi da batterie trincerate. Luccicano sui *terrapieni* e fra le casematte i primi cannoni che, con denaro tedesco ed austriaco, la Turchia ha disseminati in questo punto sensibile dell'Impero; e per chilometri, fino all'imboccatura del Mare di Marmara, i *giganteschi* pezzi da costa fiancheggiano quel nastro d'acque insieme alle caratteristiche spianate dei forti punteggiate dal fez e dalle divise nere degli artiglieri di sentinella.

Nel maniaco furore di preparazione offensiva che è il carattere attuale di questa degenere razza allarmista ed impressionabilissima, i ministri militari hanno accumulato sulle due sponde un materiale di guerra di gran lunga superiore al bisogno per quantità e potenza di tiro, quale neppure l'Inghilterra lo sognò a Gibilterra per premunirsi da una invasione navale della Germania nel *Mediterraneo*. Se è *vero* però che in queste fortificazioni, accanto a queste *artiglierie* la Turchia abbia concentrato le sue migliori truppe non è altrettanto indubitabile che esse per precisione ed abilità superano gli artiglieri del brigantaggio libico!

Una flotta che tentasse di forzare lo stretto, avrebbe in ogni modo maggior fortuna operando uno sbarco e penetrando nelle fortificazioni per via di terra, che non assalendole per via di mare; e la difesa militare dei Dardanelli riducesi ad una delle tante cose turche le quali fanno assegnamento più sugli interessi finanziarii e diplomatici dell'Europa intera che sui mezzi proprii.

In questi giorni di nervosa attesa in cui la nostra flotta *naviga* l'Egeo, collegata alla Patria dalla scoperta di un italiano e dal battito di migliaia di cuori, chi vide quelle paradisiache *rive* dove le albe hanno inesprimibili tonalità di colori, non può che sentire la *grandezza* di ciò che forse non avverrà; la nostra flotta, prima a fare udire sul mare la voce del cannone, dire anch'essa l'ultima parola, e svegliare l'eco lunga, delle due coste, presentandosi davanti al Corno d'Oro, al cospetto di un popolo ignorante e fanatico che ha mistificato l'opinione pubblica internazionale con un liberalismo parlamentare più dispotico di quello dei Sultani. E nessuna flotta più di quella italiana, erede *delle tradizioni* italiche, avrebbe l'orgoglio e il diritto di *riaffermare la propria* esistenza davanti il poetico castello di Rumili Hissar, dove il primo esercito ottomano pose piede con ben altro coraggio e ben altro vigore che non la generazione attuale, enervatasi, come gli antichi bizantini, nella sempreverde delizia del Bosforo.

Filippo Pasquera

Camera dei Deputati

Roma 7 — Presiede Marcora.

Dopo la commemorazione del sen. Camillo Tassi, ex deputato di Piacenza e nobilissima figura di pensatore e di cittadino, e dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, si è discusso il bilancio della Colonia Eritrea.

Collafavi si compiace che sia stata ultimata la linea ferroviaria da Massaua ed Asmara e chiede che la linea stessa da Asmara sia prolungata a Cheren.

Fallelli relat. richiama l'attenzione della Camera sulla relazione presentata dal ministro degli affari esteri circa la nostra azione nell'Eritrea e segnala le fortunate condizioni interne della colonia.

Di San Giuliano ministro degli esteri, è lieto d'annunziare che per la linea Massaua-Asmara le spese di co-

struzione non superano le previsioni.

Della linea Asmara-Cheren un primo tronco di 36 km. è in corso di costruzione; un secondo tronco di 11 km. sarà quanto prima appaltato e l'intera linea sarà compiuta in 30 mesi.

Constata la floridezza della Colonia e chiude mandando un saluto a nome del governo a quei valorosi ascari ormai italiani per l'affetto verso la nostra bandiera.

Si approva senza discussione il bilancio per la colonia Eritrea.

I solenni funerali dell' Amm. Aubry

Il Re nel corteo

ROMA 7 — Stamane alle 7.40 è giunta a Roma da Taranto la salma dell'amm. A. Aubry.

Appena arrivato il treno la salma venne levata e deposta nella Camera ardente, dove sono state pure collocate varie corone.

Nel pomeriggio in attesa dei funerali, la folla sul piazzale della Stazione di Termini si fa imponente.

Giungono pure i ministri Leonardi, Spingardi, Facta, Sacchi, Credaro, Calissano, il vice presidente del Senato Blaserna, il presidente della Camera Marcora, numerosi sottosegretari di Stato, gli ammiragli Viale, in rappresentanza del duca di Genova, Rocca Rey, Borea Ricci, il generale Pollio, gli addetti navali presso l'ambasciata, il prefetto Nathan, il sindaco di Napoli, le rappresentanze del Senato e della Camera, le altre autorità.

Alle 15 giunge in vettura di corte scortata dai corazzieri, il Re acclamato dalla folla entusiasticamente al grido di: Viva il Re!

Il Re entra nella camera ardente.

Otto marinai della «Vittorio Emanuele» trasportano a braccia la salma deponendola sull'affusto del cannone avvolta nel tricolore. Sulla bara si pongono le corone della famiglia. Il Re che è in uniforme con decorazioni esprime le condoglianze al fratello dell'estinto che lo ringrazia piangente.

Il corteo si compone e si avvia. Precedono uno squadrone di lancieri Firenze, una compagnia delle guardie municipali, un plotone di vigili in alta uniforme, una compagnia di fanteria, un reparto d'artiglieria, una compagnia del genio, la rappresentanza dell'academia navale con musica quattrocento mozzi delle navi da scuola e il clero.

Viene quindi l'affusto col feretro. Reggono i cordoni a sinistra Blaserna, Rocca Rey, Nathan, il generale Vialsecchi capo del genio navale a destra, Marcora, Pollio, il prefetto e il sindaco di Napoli.

Il Re segue immediatamente a piedi tra i ministri della guerra e della marina.

Vengono poi il fratello dell'estinto i parenti, le rappresentanze del Senato e della Camera, i ministri i senatori, i deputati, gli ufficiali di terra e mare, gli studenti universitari, le rappresentanze di numerosissime associazioni. Gran pubblico commosso e reverente.

Seguono su 6 carri d'artiglieria innumerevoli corone.

Le esequie sono seguite nella Chiesa di S. Maria degli Angeli, presente pure il Re che ha seguito la salma fino a S. Lorenzo dove il corteo si è sciolto, piove a dirotto.

Cronaca Provinciale

da Cividale

Clamoroso processo in Pretura

(per telefono)

Questa mattina alla nostra Pretura si è iniziata la discussione di un interessantissimo processo.

Il signor Sirch Giuseppe di S. Leonardo è querelato dal prete Cernotta don Pietro. Il signor Sirch avrebbe scagliato in pubblico, contro il querelante le parole: «traditore della Patria». Il signor Sirch sarà difeso dall'on. Girardini, ed il querelante si è costituito P. C. col l'avv. Bertacioli. Il processo desta il massimo interessamento.

da S. Pietro al Natisone

La nuova direttrice delle Normali

Il ministero della P. I., con recente decreto ha chiamato a dirigire la nostra R. Scuola Normale la signorina Alessandrina Garibaldi, professoressa ordinaria di pedagogia nelle normali di Modena.

La precede ottima fama di insegnante intelligentissima e valente.

da Spilimbergo

Un arresto per mancato omicidio?

7. — Oggi fu tradotto alle carceri tal Zanier Gio. Batta d'anni 24, della borgata Celant, Comune di Castelnuovo del Friuli.

Lo Zanier avrebbe sparato dei colpi di rivoltella contro un suo compagno, certo Del Colle Francesco, senza però menomamente ferirlo.

Si ignora ogni altro particolare del tristissimo fatto che ha suscitato profonda impressione in questa popolazione.

da Venzone

Uno spaventoso delitto a Pradiel

Freddato con una fucilata

La moglie del morto ed il famiglio arrestati

7. — Ieri sera il piccolo borgo montano di Pradiel, quattro case accovacciate alle falde della montagna di Pleuris, fu teatro di un delitto spaventoso che trova, *forse*, un riscontro in quello che si sta ora giudicando alle Assise di Udine.

In una casa modesta abitava la famiglia Pascolo, composta della vecchia Maria Pascolo, dei figli di questa, Domenico ed Antonio e della moglie dell'Antonio, Pascolo Orsola, con cui l'Antonio aveva avuto tre figli, il maggiore dei quali, Francesco, compieva vent'anni in questi giorni.

Ieri sera verso le 8 e mezza nella fredda cucina, al lume fioco di un petrolio, si trovavano il Pascolo Antonio e la moglie Orsola, discorrendo del più e del meno.

I figli si erano recati a letto poco prima, inconsci della fatalità tragica che sulla loro *disgraziata famiglia* incombeva.

Fuori la fitta oscurità notturna veniva di tratto in tratto interrotta da lampeggiamenti sinistri, tra il rombar del tuono e lo scrosciar impetuoso della pioggia.

D'un tratto il Pascolo fece per alzarsi e passò davanti alla finestra soffermandosi un istante a guardare di fuori: quando una fucilata sparata a qualche metro di distanza entrò dall'inferriata e lo colpì in pieno viso. Il disgraziato cadde riverso, gettando un disperato grido: *Aiuto! Aiuto!*

La moglie corse prontamente in suo soccorso, mentre i figli risvegliati dalle grida e dalle detonazione improvvisa, scesero in cucina dove trovarono il padre agonizzante ormai, immerso in una pozza di sangue e col cranio fracassato.

Venne mandato per il prete che giunse un po' più tardi quando il disgraziato era ancora in vita.

Avvertita del fatto la Benemerita si recò sopra luogo il brigadiere Signoretti, che procedette ai primi interrogatori per porre in più chiara luce il fatto.

Questa mattina furono qui anche il tenente dei carabinieri di Tolmezzo, il Pretore di Gemona Minesso, il giudice istruttore di Udine Pampanini ed il cancelliere Cesare Locatelli.

Si brancola ancora nel buio, per quanto ormai siano stato compiuti due arresti.

Infatti la voce pubblica accusò subito come autore del delitto certo Pascolo Giuseppe che due anni fà, durante una malattia dell'ucciso, era entrato come famiglia in quella casa.

Il contegno un pò strano della moglie la quale parve che raccontando il fatto volesse come discolparsi di una qualche accusa, indusse il giudice istruttore nella convinzione che per *lo meno ella* sappia qualche cosa di più preciso intorno a questo fosco fatto di sangue.

L'impressione in paese perdura *enorme e vivissima*.

Un particolare degno di nota.

La vecchia Maria Pascolo, madre dell'ucciso, che si era liberamente unita a certo Pascolo Francesco, perdette in modo egualmente tragico il compagno della sua vita che gli fu ucciso mentre nel 1866 varcava il confine, reduce dall'estero, per prendere parte alla guerra della liberazione del Veneto.

da Latisana

Il disservizio della Veneta

7 — Frequentemente capita al viaggiatore che arriva a Latisana con il treno merci-viaggiatori delle ore 18 di fermarsi al disco per aspettare che si facciano tutte le manovre del merci in precedenza arrivato da Portogruaro. E quando finalmente si riesce ad arrivare in stazione una lunga fila di carri sbarra il passo così che il viaggiatore, per uscirne, è costretto a fare un lungo giro. A questo siamo ormai abituati, nè intendo entrare in merito della precedenza dei treni viaggiatori sui merci, *ma quando poi la fermata al disco*, come questa sera 7 corr., oltrepassa i trentacinque minuti mi sembra sia lecito pubblicamente ed altamente protestare contro il disservizio.

Colgo pure l'occasione per sollecitare l'on. Giunta Comunale a definire le pratiche per un *migliore servizio in* base al contratto, sospendendo il pagamento del canone verso la Società Veneta per costringerla ad un pronto adempimento dei suoi patti.

Cronaca Cittadina

Le modificazioni alla tariffa del dazio e sui materiali da costruzione

Ecco l'ordine del giorno e la relazione che l'accompagna, che l'on. Giunta propone oggi al Consiglio Comunale, circa le modificazioni alla tariffa del dazio sui materiali, e della tassa sugli equini:

Com'è stato comunicato all'on. Consiglio, dopo la deliberazione dei provvedimenti finanziari del dicembre scorso, si presentò al Sindaco una commissione di carrettieri la quale sostenne essere eccessiva la misura del *dazio sui foraggi* stabilito pel Comune aperto, nei riguardi dei cavalli da lavoro a povera nutrizione, ed essere il dazio stesso tanto più grave per la concorrenza nei trasporti di ghiaia, sabbia, ecc. da parte degli agricoltori (restando *esenti dal dazio* i cavalli di agricoltori *ordinariamente*, non *esclusivamente*, impiegati nell'agricoltura), e da parte dei carrettieri di altri Comuni contermini. Questi concetti poi i carrettieri ripresentarono in un memoriale trasmesso alla Giunta per mezzo della Camera del lavoro.

Da un altro lato ebbe il Sindaco *una conferenza* con *parecchi imprenditori* di costruzioni, i quali come direttamente o indirettamente interessati, sostennero che il *dazio sui materiali da costruzione*, applicato in questo periodo di crisi monetaria, ed economica, avrebbe rallentato, anzi arrestato, lo sviluppo edilizio cittadino, *con* grave danno loro e di tutte le classi edili.

Restò fissato che essi avrebbero presentato alla Giunta un memoriale in *proposito, ma fin da allora* risultò che le obbiezioni maggiori degli imprenditori erano rivolte contro la tariffa *B* del Regolamento approvato (*rifacimenti* ecc.). Il memoriale fu trasmesso alla Giunta il 3 marzo corr., insieme con un altro d'un forte gruppo di muratori, *manovali*, falegnami, ecc. sullo stesso argomento.

Di fronte a questi precedenti, ed in seguito alle osservazioni e raccomandazioni fatte da alcuni on. Consiglieri nella seduta del 4 corr., la Giunta ha ripreso in esame le tariffe già votate dei dazi sui *materiali da costruzione* e sui *foraggi*, e lo ha fatto con ogni spirito di conciliazione, ma pur sempre col proposito di non peggiorare l'equilibrio dei carichi comunali e di non compromettere la sicurezza e l'avvenire del nostro Bilancio.

Anzi tutto, appunto per ragioni di finanza, e per essere certamente esagerati i gravi timori espressi circa la deleteria *influenza* di un *modestissimo* dazio sui *materiali da costruzione*, sullo sviluppo edilizio, ci siamo trovati nella necessità di tener fermo questo nuovo cespite. Quindi, per una serie di considerazioni, che sarebbe qui inutile allegare, *siamo stati ricondotti* per alcuni punti alle prime proposte da noi fatte, per i *foraggi* e per i *materiali*, al Consiglio comunale, e dall'on. Consiglio modificate: per i *foraggi* distinzione tra *cavalli a nutrizione povera e cavalli a nutrizione ricca*; per i *materiali, quota unica* di tassa al metro cubo per *qualunque edificio*, economico o di lusso.

Del dazio sui *foraggi* non serve dire se non che contemporaneamente alla riduzione di tassa si sono ristrette le esenzioni per i cavalli dei coltivatori.

Pel dazio sui *materiali* bisogna aggiungere che s'è stabilita una detrazione generale di mc. 400 dal volume effettivo d'ogni edificio. Il nuovo sistema che da quella unicità di quota e da questa detrazione costante deriva, ha il vantaggio di diminuire notevolmente le opere d'accertamento, di evitare *probabili, frequenti contestazioni* fra Parte e Comune sulla classificazione delle case, di rendere l'imposta leggermente progressiva, con esenzione completa o quasi delle nuove abitazioni minime.

Per es.: casa minima fino a metri cubi 400; tassa L. 0.—; *media* per mc. L. 0.—.

Corpo di fabbrica del volume di mc. 800, detraz. mc. 400; tassa L. 200; media per mc. L. 0,25.

Id. mc. 1500, detraz. mc. 400; tassa L. 550; media per mc. L. 0,37.

Id. mc. 3000, detraz. mc. 400; tassa L. 1300; media per mc. L. 0,43 e così via.

L'esenzione dei mc. 400 sarebbe una spinta alla costruzione di abitazioni meschine, soltanto nel caso in cui dopo i 400 mc. fosse perduto il diritto all'esenzione su quel volume. Se per es. un costruttore intende di fabbricare una casetta comoda di 500 mc., la ridurrebbe a 400 per ottenere l'esenzione se dovesse pagare su tutti i 500 mc. progettati; non farà certamente riduzione dovendo pagare il dazio soltanto per il volume differenziale 500-400.

In rapporto alla crisi economica ed edilizia aggravatasi in questi ultimi tempi, la Giunta ritiene che mentre la semplificazione e l'alleggerimento della tariffa *A* del dazio sui materiali, faranno sparire ogni soverchia asprezza degli accertamenti, una sospensione temporanea della tariffa *B*, specialmente avversata dai costruttori, contribuirà pure al più agevole assetto della nuova imposta nella sua prima applicazione.

Le perdite complessive per le variazioni e sospensioni di tariffe suindicate possono stimarsi in circa L. 10,000 pel 1912; e l'Amministrazione crede che per un importo così modesto non sia il caso di pensare a procurare altre nuove entrate, ma di restringere qualche stanziamento a calcolo con l'intendimento preciso, si capisce, di limitare di fatto le spese relative.

***

Queste sono le proposte che dopo maturo esame ed ampia discussione noi crediamo più utili e più giuste per il nostro Comune, nel momento attuale. Abbiamo già altra volta dimostrato all'on. Consiglio che i due esercizii 1912 e 1913 saranno più difficili per la nostra finanza di quelli che seguiranno. Certo è che attraversarli è e sarà penoso. Noi tuttavia crediamo che i mezzi da noi escogitati, ci permetteranno di superare senza strascico di disavanzi questa crisi, non solo, ma che essi rappresentino il sacrificio menô grave e meglio equilibrato per la cittadinanza.

Sottoponiamo quindi al Vostro voto il seguente

ORDINE DEL GIORNO

I.

La deliberazione consigliare 13 dicembre 1911 n. 7427 è modificata come segue:

A) *Dazio sui foraggi nel Comune aperto;*

La tariffa deliberata è sostituita dalla tariffa seguente:

«Cat. A: *Cavalli* e *cavalle* da vettura e da sella, *cavalli* e *cavalli* appartenenti al R. Esercito, tassa annua per capo L. 30.

Cat. B: *Cavalli e cavalle* da carro, *cavalli* e *cavalle* per vetturali, noleggiatori, carrettieri, tassa annua per capo L. 10.

Cat. C: *Muli* e *mule*, tassa annua per capo L. 10».

L'art. 2. III comma, del Regolamento deliberato è sostituito dal seguente: «Sono esenti da tassa gli equini di proprietà dei coltivatori destinati esclusivamente ai lavori e trasporti agricoli, ecc.

Tali equini non godono dell'esenzione se adoperati anche temporaneamente ad altri scopi».

B) *Dazio sui materiali da costruzione*:

Le cat. 1, 2 e 3 della tariffa *A* deliberata sono sono sostituite dalla seguente categoria unica:

«1. *Edifizi nuovi* e *rialzamenti* di edifizi esistenti di cui all'art. 11 del Regolamento stesso al mc. lire 0.50.

Dal volume misurato d'ogni nuovo edifizio (esclusi gli ampliamenti) che costituisca un corpo unito di fabbrica si farà la detrazione di mc. 400 quattrocento.

Disposizione transitoria: Fruiranno di questa detrazione anche gli edifici in corso di costruzione all'entrata in vigore del dazio per la parte ancora da costruirsi.

Vale a dire; saranno considerati come nuovi edifizi e fruiranno quindi della detrazione di mc. 400 le parti di fabbricato costruite e da costruirsi dopo il 1 febbraio 1912. Il computo per gli edifici in corso di costruzione a quest'epoca determinerà la differenza fra il volume del fabbricato completo ed il volume della parte costruita ed accertata a 1 febbraio.

II.

La Giunta municipale è incaricata di coordinare i regolamenti già approvati dei dazi sui foraggi e sui materiali da costruzione con le sopraindicate varianti.

III.

L'applicazione della *tariffa B* allegata al *Regolamento* del *dazio* sui *materiali da costruzione* è sospesa per un anno.

IV.

Ferma restando la deliberazione consiliare 29 dicembre 1911 n. 7427 riguardante le *decorrenze* dei dazi sui foraggi e sui materiali da costruzione, gli sgravi portati dalla presente deliberazione avranno effetto dalle decorrenze stesse.

V.

Alla perdita presumibile in lire 10,000 sui proventi dei dazi in dipendenza delle variazioni, degli sgravi e delle sospensioni d'imposta sopraindicati, il Consiglio stabilisce che sarà fatto fronte in sede di Preventivo 1912 riducendo da lire 15.000 a lire 10.000 per ciascuno i due stanziamenti *impronisto* e *riserva*.

Alla società dei barbieri

Ebbe luogo ieri sera l'annunciata seduta dei barbieri per discutere l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Dopo alcune comunicazioni e la lettura ed approvazione del Statuto, si approvò pure l'oggetto: Cassa Prestiti, sul quale interloquirono i soci Bianchi e Vendrascolo per spiegazioni anche *per le forniture medicinali* ci ebbe una viva discussione.

In ultimo si diede facoltà al Presidente distornava quella somma che crederà opportuna per un degno ricevimento dai colleghi di Treviso e venne all'uopo nominata una Commissione composta del Presidente e dei soci Bianchi, Rigatti, Salvadori e Marcott per organizzare un programma di feste.

Verona - Nuovo Albergo

S'è inaugurato il *Nuovo Albergo Milano* di proprietà dei Signori Fratelli *Tapparini*. L'Albergo Milano *trovasi* in Via Cattaneo, già Colomba, in posizione centralissima a due passi dalla Piazza Vittorio Emanuele.

E' munito di ogni comfort ed il nome dei proprietari Signori Tapparini, noti molto favorevolmente pel loro Albergo al *Torcolo*, è un'ottima raccomandazione anche pel nuovo Hôtel.

Una cupa tragedia famigliare A CHIAVRIS

PARRICIDIO?

Nella casa tragica

Poco prima della Chiesa di Chiavris *sulla stradicciola che corre dietro la* roggia, parallela al viale, c'è un gruppo di case la prima delle quali è abitata dalla famiglia Cucchini.

E' un fabbricato povero ad un solo piano oltre il terreno, che rassomiglia ad una casa di campagna che ad una abitazione cittadina.

Allorchè vi giungemmo, una numerosa folla vi si accalcava commentando sommessamente l'accaduto, avanti il cancello per il quale si accede alla casa.

Entrammo ed appena fuori d'una specie d'androna, ebbimo la prima tragica impressione: un cadavere giaceva al suolo ricoperto d'un panno verdastro di sotto al quale uscivano da un lato le punte dei piedi coperti di calze di lana bianche e dall'altro parte del capo scoperto.

Accanto al morto, in piedi, un vecchio con una gran barba bianca lo guardava con una profonda impressione di dolore sulla faccia bronzina: era il più vecchio fràtello dell'ucciso, Giovanni Cucchini. Da dentro la casa veniva un sommesso lamentar di donne, che accresceva ancor di più la tristezza del luogo.

Il cortile piuttosto ampio è chiuso da un lato da un alto muro al quale si appoggia una tettoia che serve da ripostiglio agli attrezzi rurali, e dall'altro dalla abitazione. A questa si accede per una scala esterna che conduce ad un ballatoio di tavola corrente lungo tutta la facciata, sul quale si aprono quattro porte. Nella casa abitava l'ucciso Cucchini Pietro fu Antonio d'anni 67, con la moglie Moretti Lucia; la famiglia del figlio di costui Giovan Battista d'anni 36, composta dalla moglie Maria Konechsa nata a Cormons, e tre figli, Teresa d'anni 16, Irene d'anni 5, ed Ebelardo d'anni 6; ed i due fratelli del morto Valentino e Giuseppe, scapoli ambedue.

Il Pietro occupava la prima parte della casa verso la strada, il figlio l'ultima parte in fondo al ballatoio.

Tutta questa gente viveva in comune con il lavoro degli uomini, col frutto dell'orto e d'una piccola campagna.

La pace aveva regnato fino a due anni fa.

Il Giovanni aveva assunte le redini della casa, e tutto per qualche tempo procedette bene. Ma due anni fa incominciò la discordia: erano questioni d'interesse che di mano in mano s'ingrossarono, divennero acute, acquistarono un carattere di violento conflitto economico.

I genitori del Giovanni fecero allora ripetutamente chiamare costui in questura ed il solerte e paziente delegato Panigadi aveva anche trovato una via d'accomodamento che sembrava fosse per esser seguita volentieri.

Egli aveva proposto al padre di dare la sua parte al Giovanni, di modo che costui se ne potesse andare a viver in qualche altro posto con la sua famiglia.

E tra qualche giorno la separazione doveva avvenire.

Ma le questioni non finirono per questo, anzi divennero più vivaci perchè tra padre e figlio c'erano profonde divergenze sulla somma di denaro che al Giovanni doveva esser data.

Alle questioni naturalmente partecipavano anche le donne e forse la loro condotta inasprì maggiormente i due uomini.

Minaccie di morte alla madre

Ieri sera dunque verso le 7 e mezzo tra madre e figlio insorse un'altra questione. Il giovane doveva essere al colmo dell'ira, poichè uscì in minacce di morte contro la madre.

— La farò finita anche con te, gridava, ti debbo cavar le budella, brutta,... e giù parolacce.

Ma la cosa per il momento finì lì. Verso le 8 tutti si coricarono e la pace sembrò regnare nella famiglia. Ma per poco: chè questa mattina alle prime luci dell'alba la tragedia scoppiava rapida e tremenda.

Come si sia svolta, quale circostanza abbia fatto scaturir la scintilla che fece divampare un incendio così terribile, ancora è ignoto.

All'ora che scriviamo, le indagini incomplete e naturalmente troppo sommarie non ci permettono di ricostruirla con chiarezza.

Non possiamo nemmeno dire dove il fatto si sia svolto; in casa sembra di no chè non si sono trovate traccie di sangue, nè di collutazione, in cortile nemmeno chè neppur là si sono trovate traccie notevoli. Non è ancora stata rinvenuta l'arma colla quale il vecchio è stato colpito.

Come fu scoperto il cadavere

Questa mattina alle 5 e tre quarti la moglie del Giovan Battista scese in cortile e s'avviò al cancello per uscire, dovendo andare al lavoratorio Fabris dov'è occupata. Ma sulla porta dell'abitazione s'imbattè nel cadavere del vecchio.

Egli giaceva a terra bocconi, la faccia presentava delle gravi lesioni prodotte da corpo contundente vibrato con grande violenza: dalla bocca un sottil filo di sangue era uscito ad arrossar il suolo fangoso.

Il disgraziato era in maniche di camicia: calzava solo le calze di lana, ed indossava un grosso paio di pantaloni turchini che egli adoperava come mutande.

La donna diede un grido d'orrore e si mise a chiamare aiuto.

Tutta la casa fu sossopra accorsero i fratelli dell'ucciso e la disgraziatissima moglie di costui venne colta da una grave crisi nervosa e fu dovuta mettere a letto.

L'arresto del figlio

Furono subito avvertiti i carabinieri ed il medico.

Poco dopo giungeva anche il Parroco di Paderno che si trovava nella chiesa di Chiavris, il quale diede l'assoluzione alla salma.

Intanto arrivò il maresciallo dei carabinieri di Udine, con un milite. Dalle sue indagini e da un rapido interrogatorio questi si convinse che il Giovanni avesse qualche responsabilità e lo trasse in arresto.

Il giovane venne tradotto alla caserma di Udine verso le sette tra le imprecazioni della folla che si trovava accalcata davanti la casa.

Popo dopo giunse anche il medico d.r Pascoletti il quale potè constatare che la morte doveva essere avvenuta tre ore prima.

Verso le otto furono sul posto il Pretore del I.° Mandamento avv. Borsella col suo cancelliere Bisaccia, preceduto dal delegato Panigadi, dal vice brigadiere Fortunati e dalla guardia scelta Dominici.

Il più cupo mistero avvolge la morte del Cucchini

All'ora in cui scriviamo le cause della morte del Cucchini non sono ancora bene accertate. In una sommaria visita il d.r Pascoletti non ha constatata all'esterno del cadavere alcuna ferita notevole alla quale si possa con certezza attribuire la morte.

Alla faccia ed al capo il Cucchini presentava delle lesioni ampie sì, ma, a quanto sembra nè profonde nè gravi. Invece venne trovata la frattura del femore sinistro.

L'ipotesi più semplice e generalmente accettata è che il disgraziato sia caduto dal ballatoio alto circa tre metri dal suolo e che nella caduta abbia riportata qualche lesione interna che ne causò la morte.

Ma come cadde? fu il figlio a dargli la spinta mortale?

Certo è da escludersi che il disgraziato sia caduto per caso, perchè il parapetto del ballatoio è intatto.

Però anche questa ipotesi sembra contraddetta da qualche altro particolare.

ronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

omicidio di Visinale

L'udienza antimeridiana

residente: Castiglioni: P. M.: To-
i.

ono nella gabbia Bosco Giuseppe Pietro d'anni 38, contadino nato a Giovanni di Manzano; Venica Giu-ppe fu Giacomo d'anni 42 di Civi-iale e sua sorella Venica Luigia nni 29 vedova Filip Pietro.

L'interrogatorio di Bosco

l Presidente spiega l'accusa che è ta al Bosco e quindi lo interroga. Bosco, premesso che dirà la verità e che entrò nella famiglia Filip, itato da Giuseppe Venica, mentre ip era in carcere. Il giorno di Santa torina mi disse di andare a Udine comperare un po' di veleno.

Tornai a casa senza niente.

Ai primi di aprile, Venica Giuseppe chiamò in corte dicendomi: debbo e due clave per uccidere mio co-ato.

Alla sera del 21 aprile, Pietro Filip nne a casa dal carcere dopo dieci si e quando andò a letto, chiamò o la moglie.

Appena la Luigia fu in camera, su-o tra i due si accese lite.

Con Venica andai di sopra e quivi cidemmo il Filip, Venica con una dia ed io con una clava.

A Venica venne il convulso e pic-iò senza pietà.

Quando fu morto, Venica lo lasciò ci condusse giù a bere e a fumare. Trascorsa mezz'ora ci recammo a stire il cadavere.

Per fingere che fosse stato ucciso da ri, gli inferi nuovi colpi.

Venica trasportò il cadavere giù per piedi buttandone la testa contro la ala. Lo caricammo sul carro e giunti Visinale lo deponemmo su un fosso.

Pres. — Che rapporti avevate con la igia Venica?

Acc. — Nessuno.

Pres. — La Luigia vi colmava di ca-zze promettendosi tutta quando fos-morto il marito che odiava?

Acc. — Qualche volta me lo disse. vero.

Pres. — La Luigia diede colpi di na al morto?

Acc. — Questo lo dissi in istruttoria a non è vero.

P. M. — Vi ricordate che quando ilip scrisse che il 27 marzo sarebbe ato liberato, in quel *giorno* Venica ce costruire le clave?

P. M. — E' vero che Filip scriveva al carcere alla moglie e che questa on rispondeva?

Acc. — Non scriveva mai. Scriveva vece al parroco o a qualche amico

Avv. Bellavitis — Come mai negate l'esser stato l'amante della Venica?

Acc. — Non ci fu nessuna relazione.

Avv. Bellavitis. — Chi vibrò i colpi i clava?

Acc. — Prima Venica diede con la edia, e io subito con la clava.

Avv. Zagato. — Il Filip non disse lla Luigia: "se non ti uccido oggi ti ciderò domani?

Acc. — E' vero.

Avv. Bellavitis. — La Luigia non on disse quella sera: per me non c'è più bene, oggi o domani m'ammazza?

Acc. — Si è vero.

P. M. Di che umore era quella sera l Filip?

Acc. — Parve ben disposto.

L'interrogatorio di Venica Giuseppe

Aperta l'udienza alle due il Presi-dente inizia l'interrogatorio di Venica Giuseppe.

Costui parla in friulano tartagliando qualche po' sicchè si stenta a capire.

A sera salì in camera con mia so-rella, poco dopo sentii delle grida. Bosco era già nella camera. Sentii ri-petere le grida: temendo per mia so-rella, presi un bastone, e lo colpii. Appena colpito ebbi paura e *mi* allon-tanai. Bosco con mia sorella rimasero nella stanza.

Dopo poco tempo si concertarono meco per trasportare il cadavere. Prendemmo due legni e la lima e li mettemmo vicino al cadavere nel punto in cui fu trovato per sviare le tracce.

Pres. — Ma avete sentito che cosa ha detto il Bosco? Si è parlato an-che della compera di veleno che Bosco venne a fare ad Udine.

Acc. — Nossignore. So che il Bosco si recò ad Udine, ma mia sorella mi disse che era andato per i suoi af-fari.

Pres. — Sapevate degli amori tra vostra sorella ed il Bosco?

Acc. — No, li vedevo sempre assie-me, ma non sospettavo che fossero amanti.

Pres. — Voi volete far credere che siete entrato dopo quando già Bosco aveva aggredito Filip. Ed avete ado-perata la clava.... chi l'ha fatta? ed il triangolo? non l'avete adoperato contro il Filip prima e dopo che mo-risse?

Acc. — No, no. Io non ho fatto clave, ho adoperato un pezzo di legno trovato in cortile...

Pres. — Si dice che voi siate avaro, che vedevate di mal occhio il Filip che lavorava poco e spendeva molto. E' vero ciò?

Acc. — Nossignore.

Pres — E la bambina perchè non fu messa quella sera come il solito nella culla?

Acc. — Non so.

Pres. — Il triangolo dunque chi l'ha adoperato?

Acc. — Io non l'ho adoperato, de-v'essere stato uno di loro due.

Pres. — E' vero del complotto che vostra sorella e Bosco avrebbero ar-chitettato per sbarazzarsi di Filip, e quindi sposarsi?

Acc. — No, non so nulla di ciò.

Pres. — E quelle ferite che avevate alla faccia ed alle mani?

Acc. — Me le son fatte lavorando in campagna, con delle spine. Ma Filip quella sera non mi toccò nem-meno con un dito.

Pres. — Avete detto che il Filip vi voleva bene; ma non è vero che avete questionato col Filip, e che anzi il Filip fu ferito?

Acc. — Si mi ricordo di questa baruffa che accadde perchè accorsi a difendere mia moglie che questionava con Filip.

Pres. — Vostra sorella prima di sposare Filip aveva amoreggiato con altri?

Acc. — Si è vero.

Pres. — Filip attaccò a vostra so-rella un male mantagioso?

Acc. — Si.

P. M. — Nel confronto col Bosco avete detto che voi preparaste le due clave. Perchè oggi volete dire che avete colpito il Filip con due legni differenti?

Acc. — Non dissi mai d'aver pre-parate le clave.

P. M. — E' vero che diceste dopo il delitto: Questo maledetto non ci seccherà più.... Noi dovremo dire sem-pre che è tornato a casa alle 6, e che quindi se n'è andato e che non sap-piamo più nulla di lui?...

Acc. — No, non ho mai detto ciò.

P. M. — Eravate voi il capo di famiglia?

Acc. — Si.

Pres. — E che stipendio davate al Bosco?

Acc. — Circa un franco al giorno.

Avv. Bellavitis — Ed al Filip che cosa davate?

Acc. — Nulla.

Pres. — Ma vi costava di più il Bosco o il Filip?

Acc. — Più il Bosco.

Avv. Bellavitis. — A che titolo diede l'accusato 125 lire al Filip perchè si recasse in America?

Acc. — Glieli diedi quale un' ante-cipazione sulla quota di mia sorella della eredità comune.

Avv. Bellavitis. — Quanto hanno bevuto quando sono tornati dal lavoro?

Acc. — Circa due litri.

Pres. — Nel suo interrogatorio il Bosco ha detto che quel vino fu be-vuto per farsi più coraggio nel com mettere il il delitto?

Acc. — Non è vero nulla.

Avv. Zanuttini. — E' vero che l'ac-cusato consigliò sua sorella di recarsi a far visita al Filip in carcere?

Acc. — Si.

Avv. Zanuttini. — L'accusato non teneva sempre delle legna accatastate in cortile?

Acc. — Si, ce n'erano sempre.

Avv. Zagato. — Sa che il Filip quand'era in carcere aveva delle pre-tese sulla sua parte di vino, e sui miglioramenti dei terreni?

Acc. — Si, il Filip voleva che il padrone pagasse i miglioramenti.

Avv. Bellavitis. — Ha avuto dei pa-renti pellagrosi?

Acc. — Si, mia zia e mia madre.

Avv. Mossa. — E' vero che l'accu-sato è andato dal suo padrone che è farmacista a chiedergli del veleno?

Acc. — No, non è vero.

Pres. — Bosco, e voi che dite?

Bosco. — Si, egli mi ha mandato a comperare il veleno, e sono venuto ad Udine appositamente.

La moglie dell'ucciso

Venica Luigia è una donna sui trent'anni ancor piacente e formosa. Parla speditamente in friulano con un certo accento di franchezza.

Nel pomeriggio del 21 in cui mio marito tornò a casa ero pei campi a lavorare. Rincasai, e l'incontrai sul-l'aia. Cenammo con cicoria e polenta. Quindi Filip andò a letto. Poco dopo lo seguii in camera anch'io, e lo pre-gai di cambiar vita, di non darci più tanti dispiaceri. Lui disse che tutto ciò che gli era accaduto era stata colpa mia. Io allora dissi: «Ah! sono io che ho rubato le biciclette?

Di queste parole il Filip s'adontò e mi rimproverò: ne nacque una que-stione che divenne vivacissima. Ad un certo punto Filip m'afferrò per un polso e me lo torse.

Allora gridai più forte; alle mie grida entrarono Bosco e mio fratello.

Pres. — Chi entrò primo?

Acc. — Entrarono tutti due assieme.

Pres. — E chi fu il primo a me-nare le mani?

Acc. — Non saprei dirlo.

Pres. — Che cosa avevano in mano?

Acc. — Non so, non ho veduto nulla.

Pres. — Che cosa avete fatto voi? siete stata lì a guardare?

Acc. — No, sono uscita.

Pres. — E perchè l'avete detto al giudice? Avete visto quando il Filip è caduto in terra?

Acc. — Non ho visto, io ero già scesa in cucina.

(continua)

Perchè siano pubbliche le sedute del C. P. S.

L'on. Marangoni ha presentato al pre-sidente della Camera un'interrogazione al ministro della P. I. per sapere se questi intenda disporre che le sedute dei nuovi Consiglio provinciali scola-stici siano pubbliche, affinchè vi pos-sano assistere i rappresentanti della stampa e quanti s'interessano ai pro-blemi dell'istruzione popolare.

Certo nessuna disposizione di legge si oppone alla richiesta e noi vogliamo credere che il ministro non avrà diffi-coltà ad accoglierla.

Borse di studio

Nella *ripartizione* tra le provincie delle borse di studio per gli alunni delle scuole normali, istituite dalla legge Credaro, la provincia di Udine ebbe due borse per le scuole maschili, due per le scuole femminili. Le altre pro-vincie del Veneto ebbero: Belluno 2,2; Padova 3,2; Rovigo 3,2; Treviso 2,2; Venezia 3,2; Verona 2,2; Vicenza 2,2.

—

I provveditori agli studi con lettera ministeriale sono stati invitati ad a-prire i concorsi, limitandoli per que-st'anno, ai soli alunni che si trovano già iscritti e frequentano le scuole nor-mali. Non si danno borse, in questo primo concorso, agli alunni delle classi complementari o medie inferiori. Il ter-mine assegnato per l'apertura del con-corso e la presentazione delle domande dev'essere di un mese almeno. Il con-corso, fatto in base alle norme segnate nel regolamento 28 settembre 1911, è unico per provincia, anche se le scuole normali sono più d'una, con un'unica commissione. L'esame resterà sulle ma-terie del corso che l'alunno frequenta, relativamente alla parte svolta sinora. Le prove scritte si faranno presso le singole scuole normali di una stessa provincia, in un'unica sede. Al concorso non sono ammessi gli alunni, le cui famiglie dimorino nel comune in cui la scuola ha sede.

Il conferimento delle borse non potrà avvenire che in aprile. L'ammontare delle borse che non si potessero confe-rire, quest'anno, verrà erogato sotto forma di sussidio, agli alunni più bi-sognosi e più meritevoli delle scuole normali.

Esami di stenografia

Sono sede di esame per l'abilitazione all'insegnamento della stenografia, se-condo il sistema Gabelberger-Nöe, la R. Scuola superiore di Commercio di Bari, la R. Scuola superiore di appli-cazione per gli studi commerciali di Genova, le R. R. Scuole superiori com-mercio di Torino e Venezia, il R. Isti-tuto superiore di studi commerciali, coloniali ecc. di Roma, i R. R. Istituti tecnici di Bologna, Cagliari, Cremona, Firenze, Milano, Napoli, Padova Pa-lermo e Trapani.

Il R. Istituto superiore di Roma, è sede di esame anche per i sistemi Pit-man-Francini, Taylor e Michelo e gli istituti tecnici di Napoli e Cagliari per il sistema Pitman-Francini.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 10 marzo corr.

Offerte per onoranze funebri

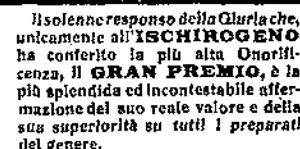
All'ospizio cronici di Udine sede presso la Ragioneria del Monte di Pietà, in morte di Arturo Visentin: da Pilosio Enrico, Croattini Giacomo, Romanelli Nicodemo, Ronco Gioachino, Cassutti Antonio, Cresatti Mazzio, Missio Vittorio, Minisini Luigi, Plasenzotti Luigi, Sandri Giacomo L. 6.70 Pietro Dorta 2.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA


Il solenne responso della Giuria che, unicamente all'**ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della *sua superiorità su tutti i preparati* del genere.

DI FAMA MONDIALE ※ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
Essendo sicuro alimento di risparmio, negli adulti mantiene alti i poteri fisiologici e ai bambini fornisce i principii necessari al normale sviluppo dell'organismo.

Nella **SPOSSATEZZA,** comunque prodotta, **RIDONA le FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N.º 119, *palazzo proprio. - Indirizzo telegrammi:* ISCHIROGENO - *NAPOLI.*

Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.

Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il primo tonico - ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale.** E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno**, nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO.** Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i *rimedi autentici*, e *non con i paroloni*. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile *unico primo premio che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato* al solo **Ischirogeno,** fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento, ecc.

L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

☞ Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni ☜

AMARO BAREGGI

E' il più efficace RICOSTITUENTE TONICO DIGESTIVO raccomandato da celebrità mediche, perchè *non alcoolico.* L'Illustre Prof. Achille De Giovanni senatore del Regno ebbe a dichiarare:

«Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'*alcool.* — Firmato *Prof. De Giovanni.*

CREMA MARSALA ALL'UOVO

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle *forze* fisiche, perchè la sua composizione principale TUORLO DI UOVO E MARSALA VERGINE sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di deficente nutrizione perchè *senz'alcool*

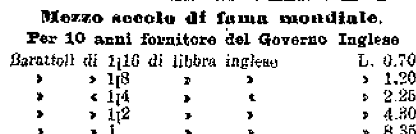
Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMMESSATI - ANGELO *FABRIS* e *BONORA & SONVILLA*

E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

BOVRIL ESTRATTO DI CARNE

Mezzo secolo di fama mondiale.
Per 10 anni fornitore del Governo Inglese



Barattoli di 1/16 *di libbra inglese*		L. 0.70
»	» 1/8 » »	» 1.20
»	» 1/4 » »	» 2.25
»	» 1/2 » »	» 4.30
»	» 1 » »	» 8.35

PRESERVATIVI
a NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia 3.20, **7.46,** 9.57, 12.16, 15.20, 17.6 **18.42,** 22.55.
Conegliano 19.28.
Pontebba 7.45, **11,** 12.44, 17.12, **18.45,** 21.—.
Cormons 7.32 **10,** 11.6, 12.50, 15.28, 19.41, 22.58.
Portogruaro-S. Giorgio 7.29, 9.48, 13.5, 17.56, 21.43.
Cividale 7.40, 9.28, 12.56 16.28, 19.20, 21.28.
Trieste-S. Giorgio 7.29, 9.48, 13.5, 17.36, 21.43.

Partenze per

Venezia 4, 6.15, 8.20, 10.10, **11.25,** 13.40, 17.24, **20.5.**
Pontebba 6.5, **7.58,*** 10.15, 15.44, **17.15,** 18.10.
Cormons 5.46, 8, 12.50, 15.42. **17.25.** 18.58, 20.8.
Portogruaro-S. Giorgio 7, 8, 13.21, 16.10, 19.27.
Cividale 6, 8.2, 11.15, 13.15, 17.47, 20.—.
S. Giorgio-Trieste 7, 8, 13.21, 16 10, 19.27.

Arrivi alla Stazione per la Carnia da Villa Santina 6.18, 9.49 (1), 11.11, 15.34, 18 51.
Partenze dalla Stazione per la Carnia per Villa Santina 9, 12, 17.9, *18.10 (1), 19.50.*
(1) I treni 187 e 192 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da S. Daniele 6.50, 9.—, 11,59, 15.4. 17.14.
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 8.32, 10.52, 13.31, 16.36, 18.46.
Partenze da Udine (Staz. Tram) 7.0, 9.34, 11.35, 14.42. 17.50.
Arrivi a S. Daniele 8.40, 11.6, 13.7, 16.14, 19.22.

32 anni di trionfale successo

DENTI BIANCHI E SANI
Rinomati Dentifrici
PASTA E POLVERE

Rinomati Dentifrici del Prof. Vanzetti

VANZETTI TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni Internazionali di Milano 1906 e Torino 1911
Sono falsificati
se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro

LIRA UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
OFFICINA E DEPOSITO
VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205 206 — NEGOZIO in Corso Principe Umberto
SUCCURSALE in PORDENONE
Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.
ASSORTIMENTO
Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.
PREZZI CONVENIENTISSIMI
Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

Il *miglior rimedio* per l'anemia, depressione di stomaco, inappetenza, esaurimento nervoso e nelle convalescenze è il

Ferro China Rabarbaro
alla Noce Vomica

Preparazione speciale della premiata
Farmacia P. DEL SAL - Porcia di Pordenone
Le più alte onorificenze alle principali Esposizioni
RIMEDIO ELOGIATO E RACCOMANDATO DALL'ILLUSTRE PROF. COMM.
ACHILLE DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova Senatore del Regno.

Concessionario esclusivo per il Veneto
Sig. V. I. SZATHVARY - Padova

Per qualunque inserzione sul «*Paese*» e principali giornali d'Italia e Estere rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura, 6.

Le necrologie per "IL PAESE,,

come per i giornali di Venezia "Adriatico",, e "Gazzetta di Venezia,, nonchè per gli altri d'Italia, come "Corriere della Sera,, - "Secolo,, - "Tribuna,, ecc. ecc. si ricevono ESCLUSIVAMENTE

Haasenstein e Vogler
VIA PREFETTURA (*Piazzetta Valentinis*).

LUCIDO CREMA BANFI per scarpe e pelli
Combinazione col Glutine-Amido
Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

F. COGOLO, callista
estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFES. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia.

AVVISI ECONOMICI
(Cent. 5 la parola)



Premiata con speciale GRAN PREMIO
Esposizione Internazionale di Torino 1911